

Editoriale

Gorbaciov pone qualche problema in più

RENZO FOA

Abbiamo letto sui giornali di ieri il sunto di una lunga intervista che Ciriaco De Mita ha concesso al più autorevole quotidiano spagnolo, «El País», alla vigilia del suo incontro con Felipe Gonzalez, previsto per oggi a Roma. Sul «Popolo» organo della Dc, questo sunto è stato pubblicato naturalmente con grande evidenza e sotto un titolo molto impegnativo («Più vicine le due Europee»). Ma chi si è trovato a leggere questo testo ha scoperto che la preoccupazione di partenza del presidente del Consiglio consisteva in una polemica con il Pci «Potrebbe anche sembrare un'interpretazione fantasiosa - ci siamo dal «Popolo» - ma sono dell'avviso che Gorbaciov abbia creato qualche problema al Pci a coloro che per anni, decenni, guardavano costantemente al mito della rivoluzione per realizzare condizioni di libertà, pace e progresso. Con quale conseguenza? Per quanto riguarda il passato - questo il succo del ragionamento di De Mita - lo stesso «revisionismo berlingueriano» era troppo immerso nel socialismo reale, con un'eredità sul presente che ha prodotto una frattura fra gli interessi organizzati della società e la proposta politica del Pci. Sarà singolare, ma la sostanza di questi giudizi ha ricordato la sostanza di altri giudizi, venuti 24 ore prima dal dirigente sovietico Vadim Zagladin, che ha visto punti deboli del Pci nella «sottovallatazione della cosiddetta rivoluzione tecnologica» e nel non aver visto «con sufficiente chiarezza che si stava entrando in un'epoca del tutto nuova, in un mondo segnato dall'interdipendenza reciproca».

Ma torniamo all'oggi. Il ragionamento di De Mita sotto questo aspetto è completo. Visto che quei problemi Gorbaciov li pone a tutti, se è vero che Reagan ha dovuto rinunciare alla visione dell'«impero del male», se non solo sul terreno della democrazia, che non è esclusivo della Dc né storicamente né nell'attualità, ma anche sul terreno dei concetti, dell'interpretazione della nuova qualità di questa fase del mondo, il Pci è pronto a misurarsi? La domanda è legittima, anche se in fondo questo groviglio di problemi - che nasce dall'idea di interdipendenza e del superamento dei vincoli di sistema - venne avvertito da Enrico Berlinguer prima che Gorbaciov salisse in sella. Così come è legittimo chiedersi, però, se è pronta la Dc - invece di richiama a una semplice conferma di idee dell'altro sistema - a misurarsi con i fronti che si aprono in termini di rottura non solo sul piano del giudizio storico, ma anche sul piano del presente. E questo al di là di risultati elettorali che espongono ora questo ora quello partito a lezioni spesso troppo facili. E a volte intertempistiche. L'intervista di De Mita è uscita con i giornali pieni della novità contenuta nel discorso di Occhetto su Togliatti, che ha avuto al suo centro la soluzione di un conto politico con il passato. Una scelta - la si chiama svolta, la si chiama rottura, la si chiama discontinuità, la si chiama come si vuole - attraverso la quale una politica porta la data dell'anno in cui si svolge e punta a misurarsi con i problemi del presente e del futuro.

EMERGENZA AEROPORTI

Oggi la «requisizione» delle aerovie militari Si prevedono più voli e tragitti più brevi

Scatta il piano anti-caos Due «autostrade» nei cieli

È stata una domenica di tregua negli aeroporti. Traffico diminuito rispetto a sabato e ritardi al massimo di venti minuti. Già da ieri alcuni voli hanno transitato in zona militare. Una piccola anticipazione dell'utilizzazione, annunciata dal ministro Santuz a partire da oggi, di due nuove aerovie cedute all'aviazione civile dai militari. Sempre da oggi Linate sarà vietata agli aerotaxi.

PAOLA SACCHI

ROMA. L'attesa è ora per i provvedimenti decisi dal ministro dei Trasporti. Come si sa, nel corso di un vertice improvvisamente convocato da Santuz sabato scorso è stato deciso di dirottare gli aerei di linea a partire da oggi su due nuove «autostrade» del cielo finora in possesso dei militari. Ma già da ieri - come hanno riferito gli uomini radar di Ciampino - alcuni voli sono stati spostati su una nuova rotta (Ancona-Pescara-Teano) che consente di entrare nello spazio militare concentrato prevalentemente nel triangolo tra Firenze-Bolsena-Ancona. Questa nuova direttrice, una volta utilizzata



Città deserte Tutto esaurito sulle spiagge

Il secondo week-end di luglio Città deserte code in autostrada. Alcuni incidenti hanno funestato la giornata. Tre persone sono annegate mentre in provincia di Agrigento un anziano agricoltore è rimasto soffocato mentre spegneva un incendio. Significativo solo metà degli italiani va in ferie. Nella foto, tolla all'idroscalo di Milano

STEFANO RIGHI RIVA A PAGINA 3

A PAGINA 3

Lanciato un appello comune da Solidarnosc e Charta '77 Il segretario del Pcus a Varsavia Nuove proposte sul disarmo?

Mikhail Gorbaciov giunge oggi a Varsavia per una visita doppiamente importante. Il segretario del Pcus discuterà con Jaruzelski dei rapporti bilaterali fra Urss e Polonia e venerdì presiederà il vertice dei leader dei paesi del Patto di Varsavia. Potrebbe essere l'occasione per lanciare nuove proposte sul disarmo convenzionale e annunciare il ritiro dell'Armata rossa dall'Ungheria.

FRANCO DI MARE

ROMA. Ad accoglierlo a Varsavia, dove è atteso oggi per una visita ufficiale - la prima che compie da quando si è conclusa la conferenza pan-sovietica - Mikhail Gorbaciov troverà anche un appello. Porta la doppia firma - ed è la prima volta che questo accade - di due movimenti dissidenti di due paesi socialisti: Charta 77 e Solidarnosc. Un appello affinché il vertice dei paesi del Patto di Varsavia



In piazza a Mosca per Eltsin

MOSCA. Sostenitori del ex capo del Pcus di Mosca, Eltsin, sono stati fermati sabato mentre manifestavano per le proteste per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria.

A PAGINA 6

Si infiamma la campagna elettorale in Usa Dukakis e Bush a caccia di voti conservatori

Dukakis e Bush si lanciano l'un l'altro, come fosse il peggior insulto, l'epiteto di «liberal». Si contendono, come fosse il miglior complimento, la definizione di «conservatore». Si scambiano l'accusa di avere la «tassa facile». Proprio mentre alla Convention democratica di Atlanta si attende l'arrivo a tutta velocità del «treno» progressista di Jesse Jackson. Paradosso? Neanche tanto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GRONBERG

NEW YORK. Liberali io? Come ti permetti, liberali sarai tu Conservatore? Certo più di te. Imporre più tasse? Non ci penso neanche, questo siete voi a farlo. Gli scambi polemici tra Dukakis e Bush sembrano tutti all'insegna del contenimento. L'ultimo voto moderato. E mentre si avvicinano alla Convention di Atlanta che incoronerà il candidato democratico, si attende l'arrivo a piena velocità del «treno» di Jesse Jackson su cui è montata l'America più convinta della necessità di un mutamento radicale del modello reaganiano.

A PAGINA 7

Strage di Bologna Dopo otto anni arriva la sentenza

DAL NOSTRO INVIATO MIO PAOLUCCI

Bologna. Otto anni dopo la strage, i giudici di Bologna oggi emetteranno la sentenza contro i responsabili delle bombe alla stazione del capoluogo emiliano. Sei gli ergastoli emessi dal pubblico ministero Libero Mancuso (Paolo Signorelli, Valerio Fioravanti, Francesca Mambro, Rinaldi, Fanchini e Picciafuoco). Diciotto anni di reclusione per Licio Gelli e 15 per Delle Chiaie, Pazienza e Musumeci. Per il capo della P2 però la Svizzera ha negato l'estradizione. Dopo duecento udienze e 18 giorni di camera di consiglio i parenti degli 85 morti e

A PAGINA 5

Il Banco Ambrosiano dell'Est

ROMA. La sorpresa deve essere stata di quelle in grado di atterrare un elefante, almeno a giudicare dalle annotazioni del «Socialisticheskaja Industrija», il quotidiano sovietico che ha denunciato questo nuovo inusitato scandalo finanziario dell'era brezneviana. Quando nel 1985 agli albori dell'arrivo al potere di Gorbaciov, A. Makaeiev interrogò ed un poi nel funzionario di Stato sovietico fu spedito di tutta l'aria un Zungo ad indagare sul crack della «Voskhod Handelsbank» pensava di trovarsi di fronte ad un pesante problema finanziario. Invece, si trovò a fare i conti non solo con bilanci che facevano acqua da tutte le parti, ma con un gravissimo episodio di corruzione. Investiva numerosi funzionari della banca ma soprattutto come voleva personalità di prima grandezza nel firmamento del potere sovietico prima dell'arrivo di Gorbaciov. In testa a tutti il segretario del Pcus Leonid Breznev poi Andrej Kirilenko per molti anni considerato il suo deflino e ancora

GILDO CAMPESATO

Viktor Gushin, sindaco di Mosca prima di Eltsin infine un altro influente membro del Politburo Dimmukhamed Kuniev. L'impatto con la scoperta fu tragico per il malcapitato Makaeiev. «Riusci a malapena a raggiungere l'albergo - nota con toni un po' deamicianti il quotidiano sovietico - e vi morì». L'inchiesta non si fermò anche perché i conti della banca sovietica erano talmente precari da aver messo in movimento un meccanismo inarrestabile la stessa Banca Nazionale Svizzera era entrata in campo chiedendo indennità da capogiro 300 milioni di

alla protezione di cui disponevano in alto loco, i dirigenti dell'istituto di credito con abili parate di giro intasavano miliardi dallo Stato sovietico. Un vero «Eldorado per furtanti» con sede a Zungo. Non manca nella denuncia del quotidiano sovietico, un minuscolo elenco della vita brillante del funzionario della «Voskhod» auto costose, ristoranti alla moda, negozi sofisticati. Tutto in conto spese. Compresi i quadri ed i preziosi orologi d'oro che prendevano la strada di Mosca verso le case dei perso naggi più potenti del tempo di Breznev. Stretta nella morsa dei debiti la banca fallì (se non interveniva lo Stato sovietico sarebbe finita addirittura all'asta). Il suo presidente Jur Karnauch fu richiamato in Urss e condannato. Poi venne amnistiato «in quanto invalido del gruppo 2». Un atto di magnanimità? Non sembrerebbe visto che Karnauch è stato poi addirittura decorato per ben due volte «con ordini di Stato». Il motivo? Per la sua attività di dirigente di banca

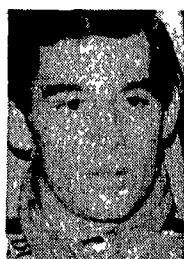
Sia Salinas che Cardenas si dicono vincitori Elezioni in Messico scontro sui risultati

Cresce la tensione in Messico mentre si attende ancora il risultato definitivo delle elezioni presidenziali. I conti della commissione elettorale danno un vantaggio sicuro, anche se molto più risicato del previsto, al candidato del Pn, Salinas de Gortan. Ma entrambi i suoi avversari lo accusano di frode. Dopo Salinas, anche Cuauhtemoc Cardenas, candidato unitario delle sinistre, si è autoproclamato vincitore.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

CITTÀ DEL MESSICO. In nottata il computo delle schede non aveva raggiunto che il 65% della votazione, evidenziando un risultato che con ogni probabilità scalerà nel rivelato dal conteggio della commissione elettorale a Città del Messico, la capitale che raccoglie un quarto degli 80 milioni di abitanti del paese, la sconfitta di Salinas, superato dal candidato unitario delle sinistre, assume gli aspetti di una vera e propria frode. Per vincere le presidenziali, questa volta il partito di governo ha dovuto davvero «raschiare il fondo dei bariletti» delle sue riserve elettorali. Il voto del «Messico profondo», ovvero della realtà contadina più isolata e dispersa, dove il Pn è padrone assoluto delle urne - è stato questa volta decisivo nel determinare la vittoria di Salinas de Gortan. Nell'equilibrio di consenso e di frode su cui si fonda il sistema messicano, la seconda è nettamente prevalsa sul primo.

A PAGINA 7



La vendetta di Senna Le Ferrari «annegano»

Senna (nella foto) vince Prost si ritira il duello tra i due della McLaren si fa più cruento e il giovane brasiliano comincia a insidiare le certezze del francese. Doveva essere la giornata della Ferrari, ma sotto la pioggia inglese di Silverstone il sogno è durato pochi giri. Poi Berger e Alboreto sono stati costretti a rallentare per i consumi eccessivi e sono scomparsi malinconicamente anche dalla zona punti. Buone prove per il neolottista Mansell e per Nannini.

A PAGINA 20

Battuto dall'Urss il basket azzurro non andrà alle Olimpiadi

Sulla figuraccia olandese scoppiano intanto le prime polemiche, mentre il commissario tecnico Camba ha espresso tutta la sua delusione per il gioco dei suoi atleti. L'Urss, con la splendida prova, si candida diretta avversaria degli americani per l'oro di Seul.

A PAGINA 19

Nuovo record stratosferico nell'asta di Sergei Bubka

Un nuovo esaltante record mondiale nell'atletica leggera il sovietico Sergei Bubka ha migliorato di un centimetro il primato del mondo di salto con la asta che lui stesso già deteneva. Bubka ha ottenuto metri 6,06 durante il Grand Prix Nikaia di Nizza. La precedente performance dell'atleta sovietico era stata siglata il 9 giugno scorso, in occasione di un meeting internazionale a Bratislava.

A PAGINA 17



NELLE PAGINE CENTRALI